

**L'INCHIESTA
IL MERCATO
LAVORATIVO
E LE SUE
STORTURE**

di **Davide Perego**

Negli scorsi giorni su un portale di annunci di lavoro è stata pubblicata un'offerta "indecente": un negozio di abbigliamento di Roncadelle (Brescia) cercava addetti alle pulizie a 2 euro l'ora. «Ecco il lavoro da schiavi», ha scritto il sindacalista Giorgio Cremaschi, che ha scovato l'annuncio.

L'articolo 1 della Costituzione recita che "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". I padri costituenti fissarono fin da subito uno dei caposaldi valoriali della neonata Repubblica nel lavoro. Ma è ancora così? La pandemia da Covid-19, il lockdown, le zone rosse, hanno causato una crisi economica mondiale senza precedenti. In Italia il blocco dei licenziamenti, imposto per decreto dal Governo Conte, scadrà il prossimo 30 giugno e Andrea Orlando, ministro del Lavoro, avrebbe voluto prorogare almeno fino al 28 agosto. Operazione stoppata dal premier Mario Draghi, che ha invece optato per una mediazione tra le opposte pretese delle parti sociali. Confermando la deadline già prevista, ma incentivando le aziende a non allontanare i dipendenti con lo spauracchio della revoca della cassa integrazione Covid gratuita.

Un compromesso che sembra scontentare tutti. Le imprese, secondo cui è necessario ristrutturare per poter ripartire. E le sigle sindacali, Cgil in testa, che hanno denunciato il pericolo di «aprire ulteriori fratture sociali».

Pandemia e sfruttamento: ecco la generazione... 500 euro Dallo sblocco dei licenziamenti alle offerte di impiego da fame

I capelli e la loro cura ti hanno sempre incuriosito e vorresti lavorare in questo settore? Quello che ti chiediamo è:

- Diploma di acconciatore
- Età massima 29 anni
- Esperienza nel settore con maggiore esperienza in piega a phon e piastra
- Serietà e volontà di apprendere
- Un sorriso contagioso

Contratto di lavoro: Part-time, Tempo determinato

Stipendio: a partire da **€400,00 al mese**

Benefit:

- Assicurazione sanitaria

In mezzo ci sono loro, i lavoratori, che sono persone reali preoccupate per il proprio futuro.

Ma che cosa si intende per lavoro, oggi, in Italia? C'è un mercato della manodopera? Sì, verrebbe da

**Paga da 400 euro
al mese
per un segretario
di produzione
con conoscenza
dell'inglese e dei
sistemi gestionali.
Ma è corretto?**

rispondere se si guarda qualsiasi sito online che raccoglie le offerte di impiego. Numerose e variegate. Sulla congruità della retribuzione offerta, invece, bisognerebbe soffermarsi un po' più a fondo. Perché dal difendere i posti di lavoro, bisognerebbe passare alla difesa della qualità del posto offerto. Non sono i "grandi satana" come Amazon o i big del food delivery a finire sul banco degli imputati quando si tratta di condizioni lavorative dei propri dipendenti.

A Meda si cerca un addetto alle pulizie per una "prestigiosa palestra". I candidati devono avere "due anni di esperienza" ed essere "autonomi". Si offre un contratto part

time di 14 ore a settimana a 500 euro al mese. Troppo poco? Abbastanza? Altro esempio. Un parrucchiere della zona nord della Brianza cerca un apprendista: età massima 29 anni, con diploma, "esperienza nel settore" soprattutto "in piega a phon e piastra". Si chiede "un sorriso contagioso" e un anno di lavoro sulle spalle. Quattrocento euro al mese (più tredicesima) possono bastare per ripagare questo servizio part time?

Gli esempi non finiscono qui. Può un contratto che parte da 400 euro al mese, offerto da un importante ristorante meneghino che ha sede in Brianza, ripagare adeguatamente un segretario/a di produzione

ne full time che abbia "esperienza nell'utilizzo di sistemi gestionali aziendali e elevata capacità di apprendimento; esperienza nella gestione e preparazione di Ddt, bolle e anagrafiche fornitori e clienti; conoscenza della lingua inglese"?

E ancora, è sufficiente uno stipendio da 700 euro al mese per un'addetta alle vendite per una pescheria ambulante? Si offre: un contratto part time di 25 ore settimanali con tredicesima ma la candidata, esperienza minima accumulata di due anni, dovrà essere autotrasportista "per raggiungere autonomamente i comuni in provincia di Monza e Brianza", aver maturato una solida esperienza nella lavorazione dei prodotti ittici (competenza con strumenti da taglio, bilancia e cassa), servizio veloce e buone doti di relazione con la clientela.

Possono essere considerati benefit, in una ricerca di un assistente di studio odontoiatrico, i "distributori automatici di snack e bevande" e un "parcheggio libero" se lo studio si trova a Cornate d'Adda?

Può essere davvero sufficiente retribuire con uno stipendio "fino a 750 euro al mese" una nuova addetta dell'ufficio acquisti per una società di servizi nel campo della ristorazione e delle pulizie, alla quale si offre un part time settimanale a 24 euro, che esperienza nell'utilizzo del software gestionale Zucchetti, di Office e nella gestione di ordini a fornitore? ■

L'ANALISI Egidio Riva è professore di Sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università Bicocca e consigliere a Monza

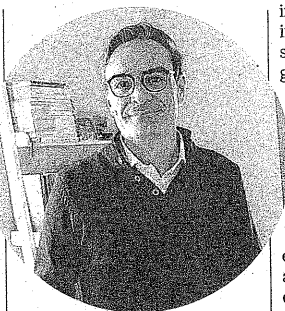
«Si continuano a proteggere posizioni lavorative destinate a scomparire: usiamo meglio i soldi»

È un dibattito vecchio di vent'anni quello scatenato dallo sblocco dei licenziamenti: lo chiarisce Egidio Riva, capogruppo del Pd in Consiglio comunale a Monza e professore di Sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università Bicocca. «Prima o poi - afferma - il blocco

andava tolto: sarà l'occasione per fare il punto non solo sui posti che si perderanno ma anche sulla tenuta dei servizi e del sistema produttivo». L'occupazione, fa notare, nell'ultimo anno ha già subito un duro colpo a causa del mancato rinnovo dei contratti a termine e delle migliaia di persone che hanno smesso

di cercare lavoro in quanto sfiduciate. Riva richiama l'attenzione sull'equivoco che tiene banco in Italia da due decenni: «Si continuano a proteggere i posti - spiega - compresi quelli destinati a scomparire utilizzando risorse che potrebbero essere impiegate per creare nuove opportunità mentre da almeno vent'anni l'Ue invita a spostare le tutele sui lavoratori sia con sostegni economici che consentano di superare i periodi di disoccupazione sia con politiche di riqualificazione che permettano di rientrare a chi è uscito».

È difficile prevedere, aggiunge, quante aziende ricorreranno ai licenziamenti anche perché molti



Egidio Riva, docente, sociologo e consigliere comunale

imprenditori sfruttano la cassa integrazione per tagliare i costi senza averne un reale bisogno: gli effetti, comunque, si vedranno in tempi brevissimi, forse già nel giro di un mese. Oggi, aggiunge Riva, occorrerebbe marciare su un doppio binario: «È necessario - precisa - proteggere i lavoratori e, contemporaneamente, avviare politiche industriali, del lavoro e di sviluppo economico» che, anche tramite il Piano nazionale di ripresa e resilienza, creino occupazione e, di conseguenza, favoriscano l'aumento del reddito e il rilancio dei consumi e dei servizi. ■

I NUMERI Il Quadrante lavoro della Regione: in provincia di Monza nel 2021 40mila cessazioni e 27mila avviamenti

Delegati della Candy presenti alla manifestazione di ieri a Roma

di Paolo Rossetti

Se i numeri sono questi c'è poco da stare allegri. Quelli di inizio 2021 dicono che l'occupazione, in Brianza, sta accusando il colpo. Che mentre si discute della necessità di continuare o meno con il blocco dei licenziamenti ci sono già migliaia di lavoratori che stanno pagando lo scotto di quest' maledetta pandemia. I dati del Quadrante lavoro della Regione Lombardia, infatti, dicono che il saldo tra avviamenti al lavoro e cessazioni in provincia di Monza è negativo, e non di poco: si supera quota meno 13mila, con 26.977 avviamenti e ben 40.419 cessazioni. Non stiamo parlando di persone, ma di contratti firmati o terminati sul territorio della provincia di Monza. Nonostante questo i numeri non sono certo incoraggianti. Il dato va approfondito, anche perché lo stesso sito, quando entra nei dettagli, per il primo trimestre parla, per la Brianza, di oltre 21mila avviamenti e di 17mila cessazioni. Ma nel riepilogo generale dell'anno fino a questo momento il saldo resta meno 13mila. Le più colpite sono le donne, per le quali il confronto tra le occasioni di impiego e i posti di lavoro svaniti fa segnare un significativo meno 7mila. Ma non stanno gran che bene neanche gli uomini, per i quali il saldo negativo è di oltre 6mila unità. Guardando le età, invece, si trova conferma di un'altra scomoda verità di questi mesi: chi paga di più in termini di occupazione sono i giovani, che a fronte di 7.826 avviamenti hanno fatto registrare anche 12.234 contratti cessati. E non vanno meglio anche le fasce di età successive: anche per chi ha fra i 35 e i 44 anni o chi, invece, viaggia tra i 45 e i 54 la differenza tra i nuovi posti e



Contratti nuovi e scaduti I dati parlano di grande freddo

Stando a questa statistica si tratta di un saldo choc: meno 13mila. Commercio e servizi il settore di gran lunga più penalizzato. Colpite donne e giovani

quelli cessati supera, rispettivamente, le 3mila e le 2mila unità. Il saldo è positivo solamente per quanto riguarda i contratti a tempo indeterminato: qui gli avviamenti

Intanto ieri anche la Brianza ha partecipato a Roma alla manifestazione dei sindacati contro il Governo per mantenere il blocco dei licenziamenti

sono stati 8.971 (meno di un terzo del totale dei contratti) contro 7.249 cessazioni. Si tratta però di quella fetta di lavoratori per i quali vale ancora il blocco dei licenziamenti,

unico argine finora a una perdita di occupazione che, visti i numeri, descrive già una situazione di emergenza sociale.

Che nel momento in cui si potrà tornare a licenziare non potrà fare altro che peggiorare. Le ultime dal Governo dicono che il blocco sarà tolto alla fine di giugno per le grandi aziende e alla fine di ottobre per quelle più piccole. Senza questa "diga" il mercato del lavoro potrebbe non tenere più. Con conseguenze non immaginabili dal punto di vista sociale. La crisi occupazionale, insomma, è già in atto, tanto è vero che in Brianza, al di là del rapporto tra avviamenti e cessazioni c'è stato un calo generalizzato dei primi: i contratti proposti e firmati nel primo trimestre 2021 sono stati, rispetto allo stesso periodo 2020, meno 11,3% per le donne e meno 11,8% per gli uomini.

«Se il quadro è quello dei dati di Quadrante lavoro è chiaro che dalla crisi non siamo fuori - dice Enzo Mesagna, responsabile del Mercato del lavoro della Cisl Monza Brianza Lecco - Finché non riprenderà l'economia aprire ai licenziamenti è pericoloso. Le aziende si ristrutturerebbero sulla base delle loro necessità. E in questo momento non c'è settore in grado di riassorbire gli

esuberanti». I dati brianzoli rilevano che non ci sono comparti che vanno bene: il commercio, l'ambito con i numeri più preoccupanti, dice che ci sono stati quasi 30mila contratti conclusi, sostituiti soltanto da 18.500 nuove possibilità. Stessa sofferza per le costruzioni, con cifre molto più contenute, e nell'industria: le cessazioni battono gli avviamenti 7.316 a 5.763.

Intanto di fronte alla retromarcia del Governo sulla proroga del blocco dei licenziamenti (possibili dal 1 luglio nelle aziende industriali e da novembre per le aziende più piccole) le Rsu dei metalmeccanici della Brianza proclamano scioperi: Agrati, Malvestiti, Fontana, Micron, Microtecnica, Ksb, Cbi, Vrv, Beta utensili, Babcock, Rosler hanno incrociato le braccia. «È necessario prorogare il blocco per consentire il rafforzamento degli ammortizzatori in direzione di una copertura universale - dice Pietro Occhiuto, Segretario Generale Fiom Cgil Brianza - Non possiamo permetterci il rischio della perdita di ulteriori centinaia di migliaia di posti di lavoro». Ieri i rappresentanti sindacali brianzoli hanno partecipato alla manifestazione in piazza a Roma per chiedere all'esecutivo di non togliere il blocco dei tagli. ■

OTI NORD Presentato lo studio di Assolombarda, sostenuto dalle associazioni confindustriali del Settentrione

Sulle nuove infrastrutture il Nord arranca Brianza al palo

di Paolo Rossetti

Solo un terzo delle 68 opere previste nel Nord Italia stanno procedendo. Quelle che interessano la Brianza, però, sono al palo o in clamoroso ritardo. Emerge anche questo dall'edizione numero 20 dell'Osservatorio Territoriale Infrastrutture Nord al quale hanno aderito per la prima volta, oltre ad Assolombarda, anche le Confindustria del Settentrione. L'impietoso elenco delle carenze relative alla provincia di Monza riguarda la Pedemontana lombarda, l'adeguamento della linea ferroviaria tra Seregno e Chiasso, così come quella tra Seregno e Bergamo, entrambe legate alla connessione con il Gottardo e con loro il potenziamento della linea che collega sempre il nodo di Seregno con Malpensa. Per tutte queste opere non c'è stato un avanzamento dei lavori: tutto fermo. Per altre, invece, come il prolungamento della metropolitana verso Monza, il potenziamento della Rho Monza e quello della ferrovia tra Milano, Seveso e Asso qualcosa è stato fatto, ma meno di quello che era previsto dalla

tabella di marcia. "L'investimento nelle infrastrutture - ha spiegato Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, tra i protagonisti della presentazione del rapporto di Oti Nord nel corso dell'evento in streaming su Genio & Impresa, webmagazine dell'associazione industriali milanesi e monzesi - deve essere una priorità per lo sviluppo del territorio. L'obiettivo deve essere quello di rafforzare, attraverso



Un tratto di Pedemontana e Alessandro Spada

un sistema infrastrutturale integrato, i collegamenti tra Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto ed Emilia-Romagna che, insieme, rappresentano un grande "rettangolo produttivo nel cuore dell'Europa". Spada ha parlato, tra gli altri, di lavori che interessano particolarmente la Brianza, come la Pedemontana e il

prolungamento della metropolitana verso Vimercate: «Dobbiamo darci tempi certi - ha spiegato Spada - Non possiamo sentire sindaci che dicono che siccome abbiamo aspettato 40 anni possiamo aspettare ancora un po'. Per noi oggi queste sono opere fondamentali e su queste dobbiamo concentrarci». La

necessità di una accelerazione riguarda anche altri interventi, come quelli sulla linea Milano Monza Chiasso della ferrovia. Proprio sul trasporto su ferro, d'altra parte, le stesse Fs hanno deciso di puntare per le merci. Un piano che non può procedere senza adeguare le linee esistenti. ■

FERROVIE E STRADE

Reno-Alpi, Chiasso-Monza fondamentale Pedemontana, 2021 anno decisivo

Nel corridoio Reno-Alpi il tratto brianzolo della ferroviaria Chiasso-Monza ha un ruolo fondamentale per la connessione al Gottardo e il transito delle merci verso l'Europa nell'ambito del progetto Alptansit. Per questo nel 2016 è iniziato il potenziamento della linea. Il rapporto Oti Nord specifica che sono in corso interventi di potenziamento del sistema di trazione elettrica (costo 21 milioni); adeguamento della sagoma a PC80 e del modulo della linea a 750 metri (40 milioni); adeguamento tecnologico (68 milioni). Opere per rispondere alla crescita della domanda fino al 2030. Poi c'è il progetto di quadruplicamento Chiasso-Seregno: una nuova linea di 37 km. L'istruttoria al Ministero delle Infrastrutture sul progetto preliminare di Rfi, tuttavia, è sospesa. Non ci sono i soldi per progettare e realizzare. Previsto il raddoppio in affianca-

mento della tratta ferroviaria Seregno-Lesmo e la realizzazione di una nuova tratta parallela alla futura Pedemontana da Lesmo fino a Osio, per connettersi alla linea Bergamo-Treviglio. Anche qui mancano i finanziamenti. Lasciando la ferrovia per la strada la Pedemontana lombarda ha realizzato i primi due tratti ma niente nella sua parte brianzola. Ci vogliono 2,7 miliardi. La Regione "ha ricapitalizzato la società con 350 milioni di euro e avviato l'acquisizione delle quote sociali da Fnm (che nel frattempo ha acquisito dalla Regione il controllo della Milano Serravalle-Milano Tangenziali, di cui faceva parte la stessa Pedemontana Lombarda), diventandone così l'azionista di maggioranza. Nel 2020 è arrivato il bando per finanziare le tratte B2 (Lentate-Cesano) e C (Cesano-Vimercate) da 1,5 miliardi e quello per il General contractor per i lavori delle stesse tratte. Nel 2021 si attende la firma dei contratti di finanziamento e costruzione, per avviare i cantieri nel 2022 e concluderli entro il 2026, per le Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina. Per la tratta Vimercate-Dalmine, la società avvierà nel 2021 il confronto con il territorio. ■ P.Ros.

METROPOLITANA Gli industriali fanno il punto sui progetti che riguardano il prolungamento: cronoprogrammi e costi

Da Sesto e da Bignami verso Bettola e la città

Prolungamento della metropolitana M1 da Sesto Fs a Monza Bettola, ma anche quello della M5 da Milano Bignami a Monza. Si parla espressamente anche di metro nel rapporto Oti Nord, snocciolando i numeri dei due progetti: per il primo tratta di 2 km, con fermate Restellone e Monza Bettola, un parcheggio di 2.500 posti auto. Costo: 206 milioni di euro (120 per l'infrastruttura e 86 per il materiale rotabile) con 23 milioni di extracosti per la variante resasi necessaria a seguito dell'innalzamento della falda.

"Nel corso del 2020 non si sono risolte le problematiche riscontrate l'anno precedente e il cantiere - recita il rapporto - è rimasto fermo ad un avanza-

mento lavori di circa il 50% del totale". Le cause sono gli extracosti per: l'intervento immobiliare ex Auchan a Cinisello, proprio nella zona di Monza Bettola particolare, e per le sistemazioni superficiali a Sesto San Giovanni. Ma c'è anche un contenzioso tra Metropolitana Milanese e impresa appaltatrice per un adeguamento del contratto. Il rischio è che il contratto si risolva. Nella legge di bilancio 2020 c'erano 15 milioni di euro per gli anni 2020-2021 per completare il nodo di Bettola. A questi a luglio la Regione ne ha aggiunti 9. Cronoprogramma: l'ultimazione dei lavori nel 2023 (con un ritardo di ulteriori 2 anni rispetto a quello precedente).

C'è poi il progetto dell'altro

La ripresa

Cronache

Cittadella dei microchip

Al lavoro d'estate in 250

Dal 7 giugno un esercito sarà arruolato alla ST con contratto di 3 mesi
Ma la multinazionale cerca anche manutentori a tempo indeterminato

AGRATE

di Antonio Caccamo

Fermato l'anno scorso dalla pandemia, torna il "Summer job" in STMicroelectronics. A partire da lunedì 7 giugno circa 250 giovani entreranno nella sede di Agrate ed altrettanti a Catania per assicurare il mantenimento del pieno utilizzo degli impianti durante il periodo delle ferie. Un lavoro estivo di tre mesi in uno degli ambienti più high-tech del mondo e nuove opportunità aperte per giovani tecnici.

Si tratta di un'opportunità unica per maturare un'esperienza di lavoro all'interno di reparti di produzione ad alta tecnologia con la mansione che si svolgerà in ambienti - le camere bianche - dove sono garantiti i più elevati livelli di pulizia al mondo, re-

quisito necessario per la produzione di dispositivi microelettronici di cui l'azienda di Agrate è uno dei big mondiali. Il 2021, che tutti sperano sia l'anno dell'addio all'emergenza sanitaria, sarà di grande crescita e di ingenti investimenti ad Agrate.

La multinazionale italo-francese infatti non cerca solo i 250 giovani cui affidare il "Summer job". STMicroelectronics ricerca infatti anche decine di persone che possano ricoprire il ruolo di "maintenance engineer" non con contratti a termine bensì a tempo indeterminato. Il po-

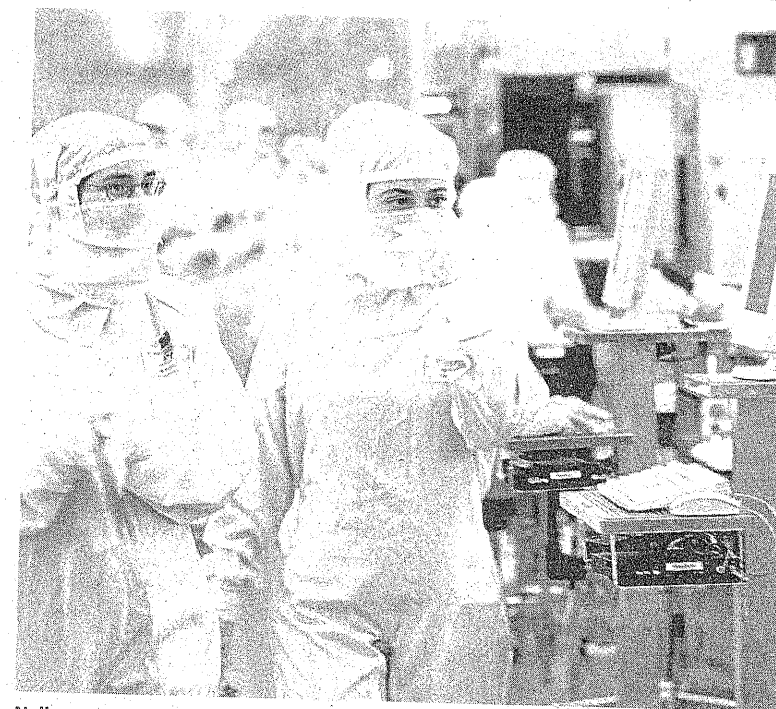
IL TARGET

Non più soltanto studenti maggiorenni ma pure padri e madri di famiglia rimasti senza impiego

sto fisso, quindi, per garantire le attività di manutenzione all'interno dei propri reparti, incluso un avanzatissimo nuovo impianto di produzione in via di completamento.

Un'attività organizzata su turni, che richiede competenze in ambito tecnico ed eventualmente anche in attività analoghe. Il profilo è quello di una diplomata o di un diplomato in Elettronica che desideri lavorare in un ambiente dove l'automazione industriale è ai massimi livelli e in continua evoluzione. Chi ha i requisiti per ricoprire il ruolo di "maintenance engineer" può inoltrare il proprio curriculum vitae collegandosi al sito www.st.com, sezione "Careers".

Con i "Summer job" invece si entrerà nell'azienda di via Olivetti per sostituire i lavoratori in ferie fino a settembre. Si porteranno a casa, per i tre mesi, 5mila



Nelle camere bianche del big mondiale sono garantiti standard di pulizia elevatissimi

euro netti grazie anche alle maggiorazioni previste per il lavoro a turni. Da coinvolgere sono in larga parte studenti maggiorenni che potranno fare una prima esperienza di lavoro in un ambiente high-tech talmente avanzato da avere pochi eguali al mondo.

«Ma quest'anno abbiamo anche persone, padri e madre di

famiglia, rimasti senza lavoro a causa dell'emergenza sanitaria», dice Sergio Mariani, delegato sindacale Rsu della ST. «Grazie al buon andamento del mercato i carichi produttivi sono alla saturazione, per questo come Fim e Fiom hanno chiesto di stabilizzare alcuni dei lavoratori estivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per non essere più analfabeti digitali
Al via il laboratorio...

Un bando del Comune cerca partner